

# I Mercati all'Ingrosso nella Filiera Agroalimentare

Un'indagine sulla rete Italmercati

*giugno 2024*

**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**



# Executive summary

## Lo scenario di riferimento

- Nel 2023 l'economia mondiale è stata più resiliente del previsto, ma le prospettive di crescita restano deboli e incerte, anche a causa di uno scenario geopolitico estremamente turbolento, aggravato dal conflitto tra Israele e Palestina.
- Il 2023 ha segnato il progressivo rientro dell'inflazione che aveva caratterizzato i due anni precedenti, specie quella alimentata dalla dinamica dei prezzi internazionali di tutte le principali materie prime: energia, fertilizzanti, minerali e metalli, commodity agroalimentari e materiali greggi, con l'unica eccezione dei metalli preziosi.
- Nel 2023 in Italia la spesa domestica per alimenti e bevande è stata di 196 miliardi di euro, a fronte dei 93 miliardi di quella extradomestica, per un valore complessivo di 289 miliardi, pari al 23% della spesa totale per consumi. La spesa domestica è cresciuta del 9,1% a prezzi correnti ma è risultata stagnante a valori costanti (-0,8%), mentre quella extradomestica è stata più dinamica, sia a prezzi correnti (+13,2%) che a valori costanti (+5,5%).
- In Italia il settore agroalimentare in “senso stretto” – limitato ad agricoltura e industria alimentare – ha generato 77 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023, pari al 4,1% del Pil nazionale. Poco più della metà, ossia 40,5 miliardi di euro, si devono al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), mentre i restanti 36,7 miliardi all'industria alimentare e delle bevande.
- Guardando invece al complesso della filiera agroalimentare, allargata ai settori della distribuzione e della ristorazione, la sua capacità di creare ricchezza è molto più rilevante, con un valore aggiunto di 124 miliardi di euro, pari al 7,7% del Pil, quota che sale al 15,2% includendo i servizi di logistica, trasporto e intermediazione.
- Sul fronte del commercio estero, il peso dell'Italia sulle esportazioni agroalimentari mondiali è progressivamente cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, dal 2,8% del 2012 al 3,4% del 2022. Nel 2023, con 64,7 miliardi di euro, dovuti soprattutto a prodotti trasformati (pomodoro, pasta, vino, formaggi), le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno segnato un nuovo massimo storico, rappresentando il 10,5% delle esportazioni nazionali di tutte le merci e circa il 10% di quelle agroalimentari dell'Ue.

## I mercati agroalimentari all'ingrosso

- Nel settore agroalimentare nazionale sono circa 84 mila le imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso, che collegano i vari attori posti a livelli differenti, e spesso distanti, della filiera. La categoria dell'intermediazione e del commercio all'ingrosso agroalimentare è molto varia: al suo interno prevale la voce “commercio all'ingrosso e intermediazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco”, che rappresenta l'87,0% delle imprese, il 73,6% del valore aggiunto, l'81,2% del fatturato e il 74,9% degli occupati. Il resto riguarda commercio all'ingrosso e intermediazione di animali vivi e materie prime agricole.

- I mercati agroalimentari all'ingrosso sono presenti nelle filiere dell'ortofrutta (soprattutto), dell'ittico, delle carni fresche e del florovivaismo. Per ortofrutta e florovivaismo rappresentano la sede principale delle contrattazioni e svolgono un ruolo cruciale nei meccanismi di formazione dei prezzi.
- Altre funzioni importanti dei mercati sono la garanzia di trasparenza e tracciabilità dei prodotti, la valorizzazione della produzione locale e stagionale e lo stoccaggio delle merci. Inoltre, sono in condizione di offrire servizi di supporto alle aziende che commercializzano i propri prodotti; tali servizi sono particolarmente importanti per i piccoli agricoltori.
- In Italia i mercati agroalimentari all'ingrosso sono 137, un numero sei volte superiore a quello di Spagna e Francia, ma con un giro d'affari inferiore (10 miliardi di euro, rispetto ai 14 miliardi della Spagna e ai 12,5 miliardi della Francia). L'eccessiva dispersione e la forte presenza di mercati di piccola dimensione sono criticità strutturali che caratterizzano la realtà italiana.
- I mercati all'ingrosso gestiscono metà della commercializzazione italiana di ortofrutta, un terzo di quella dell'ittico e soltanto il 10% di quella della carne. Al netto della filiera ortofrutticola, si tratta di quote significativamente inferiori a quelle che si registrano nei mercati di altri paesi Ue, dove, ad esempio, la quasi totalità dei prodotti ittici transita dal canale all'ingrosso, il che contribuisce a garantire tracciabilità dei prodotti e sicurezza igienico-sanitaria.
- Un'indagine svolta sul Panel di aziende agricole ISMEA mostra come il loro rapporto con i diversi canali di commercializzazione sia condizionato dalla piccola dimensione, che le porta ad affidarsi a intermediari piuttosto che a instaurare rapporti diretti con i mercati all'ingrosso. In particolare, le principali difficoltà ad approcciarsi direttamente a questo canale si devono alla mancanza di personale aziendale da dedicare alla vendita dei propri prodotti e agli orari di apertura dei mercati: fattori su cui i mercati stessi potrebbero intervenire, con azioni di supporto alla presenza di piccoli produttori e con una diversa programmazione degli orari di apertura.

## Le filiere dei mercati all'ingrosso

- A livello aggregato, l'ortofrutta si conferma come il primo settore dell'agricoltura italiana, con un valore di 17 miliardi di euro, pari al 26% della produzione agricola nazionale. La filiera ha un grado di approvvigionamento pari al 125% per la componente orticola e al 116% per quella frutticola.
- Le principali regioni produttrici sono Campania, Puglia, Sicilia e Lazio, che insieme coprono più della metà del valore della produzione orticola nazionale (Campania 15,8%, Puglia 14,5%, Sicilia 12,0% e Lazio 10,3%). Più concentrata è la coltivazione di patate, con le prime quattro regioni che coprono quasi il 60% della produzione nazionale (Campania 18,2%, Sardegna 16,6%, Abruzzo 12,3% e Veneto 12,0%). Il settore frutticolo (inclusi agrumi) si concentra soprattutto in Sicilia (26%), Emilia-Romagna (12%), Puglia (10%) e Campania (9%), che insieme detengono più del 55% della produzione nazionale. Considerando i soli agrumi, la produzione si concentra in Sicilia (62%) e Calabria (25%).
- Nel 2023 il fatturato del settore florovivaistico italiano è stato di 3,1 miliardi di euro, il 4,7% del valore della produzione agricola nazionale. L'Italia è seconda nella graduatoria europea del settore, rappresentando il 12% del valore complessivo dell'Ue. La filiera è autosufficiente e orientata all'esportazione, con un grado di approvvigionamento del 111%. La Toscana copre il 31% del valore della produzione nazionale, davanti a Liguria (14%) e Sicilia (9,6%).

- La produzione del settore ittico italiano ammonta a 1,4 milioni di euro ma si tratta di una filiera molto dipendente dall'estero, con un grado di approvvigionamento di appena il 19%. Circa un terzo dei prodotti ittici scambiati in Italia (di origine nazionale ed estera) transita nei mercati all'ingrosso, una quota comunque molto inferiore a quella di altri paesi europei.
- Nel 2023 la produzione italiana di carni, con 12,7 miliardi di euro, rappresenta il 18,9% del valore della produzione agricola nazionale, con una quota che transita nei mercati all'ingrosso pari a circa il 10%, molto inferiore a quella dell'ortofrutta. Il grado di autoapprovvigionamento delle carni fresche è basso, anche se con forti differenze: per le carni avicole è superiore al 100% (106%), ma per quelle suine, bovine e ovicaprine è inferiore al 50%.
- Le principali regioni produttrici di carne sono Lombardia (24,3%), Veneto (16%), Emilia-Romagna (14,8%) e Piemonte (9,9%), che insieme coprono più della metà della produzione nazionale. Guardando alle singole specie, le regioni sopracitate primeggiano relativamente a bovini, suini e avicoli, mentre per gli ovicaprini la Sardegna da sola rappresenta il 43,2% del totale nazionale, seguita da Sicilia (12,5%) e Lazio (7,2%).

## I mercati della rete Italmercati

- Nel 2023 il fatturato delle 22 società di gestione della rete Italmercati, pur se in riduzione del 3,2% rispetto al 2022, ha superato 115 milioni di euro, con un numero di occupati di circa 250, stabile rispetto al 2022. Ben maggiore è il giro d'affari complessivamente attivato, ossia il fatturato di tutte le imprese che operano all'interno dei mercati: oltre 11 miliardi di euro e in crescita del 4,2% rispetto al 2022. Sono 26 mila gli addetti complessivamente attivati ogni giorno dalla rete.
- Le imprese che operano all'interno dei mercati della rete sono 4.116, prevalentemente grossisti/intermediari e aziende agricole, ma è in crescita la presenza di altre tipologie di operatori che offrono servizi accessori quali somministrazione del personale, confezionamento o lavorazione di alimenti, bar, ristoranti, *cash and carry*, un segnale che conferma e rafforza la tendenza delle strutture a configurarsi come "hub agroalimentari".
- I mercati si collocano in posizione strategica rispetto alle infrastrutture logistiche: tutti operano nelle immediate vicinanze di uno svincolo autostradale, oltre la metà nei pressi di un aeroporto, metà vicino a uno scalo merci ferroviario, quasi un quinto in prossimità di un porto commerciale. Il posizionamento dei mercati è favorevole anche rispetto alle produzioni commercializzate, giacché molti di essi operano all'interno di distretti agroalimentari o di areali di produzione di indicazioni geografiche, a riprova del loro legame strategico col settore primario.
- La quota maggiore dei clienti degli operatori dei mercati all'ingrosso è coperta dal dettaglio tradizionale (37%), seguito da distribuzione moderna (18%), mercati rionali (17%), intermediari e esportatori nazionali (11%) ed esteri (7%) e canale Horeca (6%). Il peso del dettaglio tradizionale, dei mercati rionali e degli intermediari/esportatori nazionali risulta in riduzione, in favore della distribuzione moderna e della ristorazione.
- A livello merceologico, quasi tutti i mercati trattano prodotti ortofrutticoli (21), i prodotti ittici sono presenti in 8 mercati, fiori e piante in 6, le carni in 4. Alla filiera ortofrutticola afferiscono più dell'80%

delle imprese presenti all'interno dei mercati e quasi l'80% dei volumi di merce in transito nel 2023; la quota rimanente è più o meno equamente divisa tra ittico, florovivaistico e carni.

- Al netto della filiera della carne, che si caratterizza per una forte dipendenza dall'estero, l'origine del prodotto in transito all'interno dei mercati della rete è prevalentemente locale o nazionale. Più precisamente, il prodotto "locale", ossia proveniente da una distanza di massimo 100 km dalla struttura, è pari a oltre la metà del totale dei prodotti florovivaistici, un terzo nel caso delle ortive e dell'ittico, un quinto nel caso della frutta.
- In riferimento alle dotazioni tecnologiche dei mercati, gli impianti per la produzione di energia rinnovabile sono ricorrenti e presenti in circa nel 60% delle strutture. I mercati hanno dichiarato che la quota di energia autoprodotta rispetto al fabbisogno interno è di circa il 34%, con la previsione che essa possa sfiorare il 50% nel 2026 grazie agli investimenti più recenti o ancora in corso, in parte finanziati con risorse del PNRR.
- Interpellati sull'andamento degli affari all'interno dei mercati nel corso del 2023 rispetto al 2022, due quote identiche degli operatori, pari al 41%, lo giudicano "normale" o "positivo". Riguardo all'evoluzione del giro di affari a 2-3 anni, il 42% degli intervistati prevede che migliorerà (per il 18% molto e per il 24% poco), mentre il 36% prevede un peggioramento.
- Per la quasi totalità degli intervistati il principale fattore di criticità è l'incremento dei costi di gestione, seguito dalla riduzione della domanda dovuta all'aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari. Per oltre due terzi degli intervistati i fattori di crisi più importanti sono stati l'aumento dei prezzi dei carburanti e dei servizi logistici e l'impatto dell'inflazione sui beni agroalimentari. Quasi tutti individuano gli ambiti di miglioramento nella catena del freddo e nel sistema organizzativo-logistico e oltre un terzo aggiunge anche l'ampliamento degli spazi e delle aree di deposito attrezzate.

## Il PNRR e i mercati all'ingrosso

- Nel 2022 il MASAF ha stanziato 150 milioni di euro dei fondi PNRR (M2C1 - Inv. 2.1) per sostenere progetti di investimento rivolti all'ammmodernamento dei mercati agroalimentari all'ingrosso. In riferimento alla rete Italmercati, 19 mercati hanno fatto domanda di accesso alle agevolazioni, per oltre 164 milioni di euro; 14 di essi hanno ottenuto l'agevolazione, per un totale di quasi 120 milioni.
- Le direttrici di sviluppo presenti nei progetti presentati dai mercati della rete sono in linea con le finalità del PNRR di efficienza energetica, sostenibilità e digitalizzazione: in particolare, miglioramento dell'efficienza infrastrutturale, logistica di ultimo miglio (*city logistics*), digitalizzazione, sostenibilità ambientale, economia circolare e riduzione degli sprechi.
- Dall'indagine svolta presso i mercati della rete sono emerse criticità nella gestione dell'iniziativa. Innanzitutto, è stato segnalato che le domande di investimento sono state valutate senza tener conto dei reali impatti sul sistema agroalimentare territoriale e nazionale. Infatti, non è stata prevista alcuna premialità associata alle dimensioni fisiche ed economiche della struttura che ha presentato il progetto, né in termini di maggiorazione del premio, né di priorità di accesso. Inoltre, è stato evidenziato che i ritardi nella pubblicazione della modulistica e delle linee guida per l'attuazione hanno rallentato l'implementazione dei progetti.

- Un'importante novità è che il 17 maggio 2024 un decreto del MASAF ha destinato le risorse residue dei finanziamenti PNRR delle linee "Porti" e "Imprese" ad aumentare lo stanziamento a favore della linea "Mercati," portandolo a oltre 268 milioni di euro. Inoltre, eventuali ulteriori risorse residue derivanti dalla conclusione delle istruttorie e/o da rinunce di soggetti beneficiari sulle linee "Imprese" e "Porti", saranno destinate ai progetti della linea "Mercati". Il conseguente scorrimento della graduatoria potrebbe, quindi, consentire alla quasi totalità dei mercati aderenti alla rete Italmercati di ottenere l'agevolazione richiesta.
- Prescindendo dal PNRR e guardando ad altre potenziali fonti di finanziamento, i mercati potrebbero contare sull'accesso a programmi della Cooperazione Territoriale Europea, come Horizon o Life, mentre è di fatto precluso l'accesso ai fondi FESR, giacché questi prevedono come beneficiari Pubbliche Amministrazioni o PMI, tra le quali non rientra la maggior parte dei mercati. Anche l'accesso ai fondi della Pac è precluso ai mercati all'ingrosso, nonostante si tratti di soggetti centrali – già oggi ma soprattutto in prospettiva – nel governo della filiera e nella formazione dei prezzi e dei margini spuntati dagli agricoltori.